COMPONIMENTO MUSICALE

DA CANTARSI

NELLA CHIESA DEL VEN. MONASTERO

DI S.A PIER MARTIRE

DETTA

DI S. FELICE IN PIAZZA

In occasione di prender l' Abito Religioso in detto Monastero

LA SIGNORA

MARIA MARGHERITA PREDELLINI

Con raccolta di varie Composizioni allusive alla medesima

DEDICATE

ALL' ILLUSTRISS. SIG. MARCHESE E CAVALIERE

VINCENZIO MARIA RICCARDI

GENTILUOMO D' ONORE DI S. A. R.

MUSICA

DEL SIG. NICCOLO' SANTINI.

BIBLIOTECA REALE VITTORIO EMANUELE

IN FIRENZE, MDCCXXIX.
Nella Stamperia di Michele Nestenus, e Francesco Moücke.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

35.4.517

Digitized by Google

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Siccome noi veggiamo intervenire, che ſenza la chiara luce del Sole perdono i colori della loro vivezza gran parte, così ſarebbe riuſcito troppo ſcarſo di pompa, e di giubbilo il ſacro feſtivo giorno della Monacazione di mia Figlia, quando non mi foſſe ſtato permeſſo dalla virtuoſa modeſtia di VS. Illuſtriſsima fregiare queſta piccola Raccolta di varj componimenti Poetici collo ſplendore del Nome Suo. Temo però di non paſſare per troppo preſontuoſo preſso di coloro, che confrontando la baſſezza mia colla ſublimità del Suo merito, chiameranno piuttoſto eccesſo d'ardimento, che rimoſtranza d'oſſequio, e d'obbedienza la riſoluzione, che ho fatta di ſupplicarla a compiacerſene

ſene. Ma (che che ne ſiano per giudicare gl' invidioſi) io mi proteſto, che ſul rifleſſo dell' Onore ſegnalato, che ancora godo fino dalla felice memoria dell' Illuſtriſſimo, e chiariſſimo Avo Suo, d' eſſer conſiderato tra i ſervi più beneficati della nobiliſſima, e famoſiſſima Caſa Riccardi, mi ſarebbe parſo far troppo gran torto alla generoſa benignità del Suo cuore, quando le aveſſi tolto queſta occaſione di comparire in faccia del Mondo tanto più grande, e più bella, quanto che impiegata per onorare il più umile de' ſuoi ſervidori. Ella fra tanto con queſt' atto generoſo, e gentile ha preſa la congiuntura di farſi rivedere alla ſua Patria (dopo tanto tempo che l' ha ſoſpirata lontana) quale appunto la deſiderava, nel mezzo della magnificenza delle ſue grandezze prezzatore delle umili coſe, dote ſingolare della ſua Famiglia; ed io in queſto mentre mi ſo ardito di ſupplicare VS. Illuſtriſſima a continuarmi l' Onore della ſua autorevole protezione, dedicandomi con ogni oſſequio

Di VS. Illuſtriſs.

Umiliſs. Dev., ed Obblig. Serv.
Antonio Federigo Predellini.

PARO-

PAROLE
DA CANTARSI NELL' INGRESSO.

INTERLOCUTORI

Amor Sacro, e Mondo.

Mondo. ECco il Tempio, ecco l' Ara, ed ecco quella
Umile Verginella,
Vittima destinata al Sacrifizio;
Ah! come incauta quà rivolge il piede!
Lusinghe, insidie il frettoloso passo
Arrestate a costei,
Tutte, tutte v' aduno in mio soccorso,
Acciò dell' intrapreso suo cammino
Tosto cangi il piacer, provi il rimorso.
Di lusinghe, e d' arte armato
Sarò remora a quel piede,
Che s' inoltra ove la fede,
Ove Amore lo guidò.
Ed ascoso nell' aguato
Sarà preda del mio artiglio,
Con la frode, e col consiglio
A lui il Chiostro chiuderò.

A. S. Non è facile impreſa
Tal donzella aſſalir da Amor difeſa;
Il Sacro Amor ſon io
Fido compagno alla diletta ſpoſa,
E penſi o Mondo ingannatore, e rio
Trionfar di Coſtei? forte t' inganni,
Ch' omai ſpiegò verſo del Cielo i vanni.
Qual' Aquila altera
Del Sole alla ſfera
Le vaghe pupille
Ardita fiſsò.
Con alma coſtante,
Del Ciel fatta amante,
Del faſto, del Mondo,
Di ſe trionfò.
Siegui illuſtre donzella,
Siegui vergine bella
L' intrapreſo cammino, e vieni altera,
Quà dove impaziente,
Il divino Signor t' aſpetta amante.
Mondo. Volgi altrove le piante,
O almen ſoſpendi,
L' impreſa incominciata,
E poſcia attendi,
Come incauta, ineſperta oggi a ſoffrire
Ti guida il tuo deſire.
Pria d' involar te ſteſſa al patrio nido
Penſa quai t' appreſtò delizie, e vezzi,
E pria, che gli calpeſti, e che gli ſprezzi,
Volgi a lor tue pupille,
Vedi, che mille, e mille
Piacer, gioje, contenti

Ti

Ti promette tua ſorte, io ti prometto,
Cangia adunque penſier, deh cangia affetto:
Se a me tue ciglia volgi coſtante,
Sarai qual Figlia da Padre amante
Stretta al mio ſen.
Avrai grandezze, pace, e diletto,
Avrai ricchezze, e fia il tuo petto
Colmo di ben.

A. S. Alle falſe luſinghe ingannatrici
Del Mondo menzogner, chiudi l' orecchie,
E a i chiari giorni, a i giorni più felici
Solleva omai la fronte;
Il terreſtre Piacer (ſe in terra è pace)
Termina in un momento, e ſi diſface.
Qual dal vento nuvoletta
Agitata ſi diſcioglie,
Il piacer che in terra alletta,
Naſce appena, e toſto muor.
Se ſpariſce qual baleno,
Se da lui frutto ſi coglie,
Che ha ben ſpeſſo il ſuo veleno,
Perchè mai fiſſarvi il cuor!

Mondo. Mira almeno, deh mira
Delle Compagne il pianto;
Vedi come ſoſpira — ma tu intanto
L' intrapreſo cammin ſiegui coſtante
Del Sacro Amore Amante,
E i doni miei
Generoſa rifiuti;
Al Chioſtro vanne
Corri a fregiarti l' Alma
D' una più chiara, e sfolgorante luce,

Mentre

Mentre a forza maggior vinto mi rendo,
E dal rimorso mio le pene attendo.
A. S. Innocente Donzella al fin vincesti,
Il Nemico alla fin lieta calpesti.
Più non temer sotto gli auspicj miei,
Che della tua vittoria
Al Trionfo ti guido, ed alla Gloria.

Amor Sacro. a due Mondo.

Su la Fede di Costei
Chiara, e lucida qual stella
Sempre Iddio trionferà.
Qual piacer di tua costanza
Abbia il Ciel riprova avrai
Dalla tua felicità.

Su l' esempio di Costei
Ogni Sposa, ogni Donzella
Mio consiglio sprezzerà.
Se perdei già la speranza
Vedo ben, che incauto errai,
E l' opporsi fu viltà.

Del D. P. F. P.

NEL VESTIMENTO
DELLA SIGNORA
MARIA MARGHERITA
PREDELLINI
NEL VENERABIL MONASTERO
DI S. PIER MARTIRE
DELL' ORDINE DI S. DOMENICO
COL NOME DI SUOR MARIA MARGHERITA VITTORIA.

SONETTO.

BEn hai, Figlia gentil, d'onde si pregi
Il Genitor, più, che di gemme, e d'ori,
Con cui formare ei sa ricchi lavori
Per farne al Fasto uman lucidi fregi;

Della Eccelsa Città del Re de' Regi
Margherita sei tu nata a i tesori,
Mentre a nutrirti de i Celesti umori
T' alzi, e la terra vil fuggi, e dispregi;

Un Chiostro, è tua conchiglia in mar di pianto,
D' innocenza custode al bel natìo
Fia di candide lane il puro ammanto;

Ma in fin dell' Alma avrai pago il desio,
Quando a prezzo d' Amor sarà tuo vanto
Essere eletta a far corona a Dio.

Del D. I. S.
SO-

SONETTO.

Scorto dal raggio di propizia ſtella
Scioglie dal patrio lido il buon nocchiero,
E ſempre fiſo in lei l' occhio, e il penſiero
Non teme onta di ſcoglio, o di procella.

Tal queſta ora mi ſembra Anima bella,
Che a ſublime s' accinge arduo ſentiero;
Mercè il ſanto, che nudre, Amor ſincero,
Che vigor le trasfonde, e a Dio l' appella.

Quindi nè ardor di gloria, o baſſo affetto,
Nè quanto il Mondo in quella parte, e in queſta
Moſtrolle un giorno, intepidì il ſuo petto.

Ed ecco in aria alteramente oneſta
Nel fido porto al ſuo ſoggiorno eletto
Franca ſe n' entra, ed il bel corſo arreſta.

Del P. G. A.

SONETTO.

ANdianne, andianne; e le veloci piante
Colà rivolte, ove chiamarsi udía
La Vergin faggia, a Dio diletta Amante
Andianne al Ciel, dicea, questa è la via.

Era del Chiostro alla gran Soglia innante,
E il cieco Amor, che dietro Lei seguía
Le mani avvolte entro al bel crine errante
Fuggi, disse or, se puoi la forza mia.

In van coi preghi ella s' oppose, invano
Quindi usò per sottrarsi arte, ed ingegno,
Che contro Amore umano schermo è vano,

Ma di Celeste Ardor piena, e di sdegno
L' aurea chioma recise, e a lui di mano
Si tolse; ahi troppo di tal Preda indegno!

Del D. J. L. M.

Allude ai Nomi.

SONETTO.

SE ricco il Nome, e preziosa l'Alma
Il Ciel vi diè, ben voi cortese, e grata
Dell'augusto dono, or di valore armata,
La vaga a Lui rendete inclita salma.

Ei più tranquilla, e più felice calma
Riserba a voi, che in verde età levata
La mente a lui, fatta di se Beata
Sa di se stessa aver VITTORIA, e Palma.

Chiusa di PIER tralle sacrate muta
(Qual chi gemma, o tesor racchiude in parte,
E dall'insidie ognor più l'assecura)

Sceglier sapesti omai la miglior parte
Tenera d'anni, e di virtù matura,
Così segnando altrui di vincer l'arte.

D'Eurimonte Napeio P. A.

Allu-

Allude all' Arme Gentilizia, che fa tre Stelle.

SONETTO.

COme ſe allor, che a i naviganti appare
Una qualche ſu in Ciel luce novella,
Altri prende a temere, altri a ſperare
Vicina calma, o torbida procella;

Dubbio volgeſti un guardo infralle amare
Acque del Mondo ree, gentil Donzella;
Ma qual nuovo ſplendore alto ſpuntare
Dalla voſtra miraſti avita Stella?

Per le vie del penſiero al cuor vi giunſe
Queſto d' eterna ſpeme amico raggio,
E dell' alma il più tenero vi punſe:

Indi fattoſi a voi ſcorta, e meſſaggio,
A quell' Aſtro maggior vi ricongiunſe,
Donde avea l' Alma il ſuo primier Lignaggio.

D' Eurimonte Napeio P. A.

ANA-

ANACREONTICA.

Donzelletta
Candidetta
Più del Latte, e più del Giglio;
Ma più candida è la Fede,
Che ſi vede
Sotto l'umile tuo ciglio.

Sol t' infiora,
Ti colora
Santo Ardore il caſto ſeno;
Santo Ardor che dona all' Alma
Queta calma,
E fa il cuor di gioje ir pieno.

Nè ſpaventa,
Nè tormenta
Te la ſtrada del martiro,
Quell' Amor, che ti rapiſce
Ti condiſce
Del ſuo miele ogni ſoſpiro.

Qual ſen vola
Cavriola
Ove il rivo a ber l' invita,
Te ne vai ſola per erta
Via deſerta
A cercar Cella romita.

E a ogni bella
Paſtorella,
Che n' incontri per la via
Tu domandi ov' è naſcoſo (a)
Il mio Spoſo,
Il mio cuor, l' anima mia?

(a) Indica mihi quem diligit anima mea ubi paſcas, ubi cubes &c. *Cant. Cap. I.*

Erto calle,
Cupa valle
Cercat' ho finora invano, (b)
Lo chiamai di riva all' onde
Nè riſponde;
Ah fors' è troppo lontano!

(b) Quæſivi & non inveni illum vocavi & non reſpondit mihi. *Cant. Cap. V.*

Chi nel Core (c)
Sente Amore
Dica a Lui che a poco a poco
D'amor languo; e non può dare (d)
L' ampio Mare
Refrigerio al mio gran fuoco.

(c) Adjuro vos filiæ Jeruſalem ſi inveneritis Dilectum meum ut nuncietis ei quia amore langueo. *Cant. Cap. V.*

(d) Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam. *Cant. Cap. VIII.*

State accorte
Se per ſorte
Care Figlie l' incontrate.
Nelle membra io vel figuro (e)
Latte puro
Tra le roſe ſpicciolate.

(e) Dilectus meus candidus & rubicundus. *Cant. Cap. V.*

D' oro

D' oro fine (f)
Ha il bel crine,
Gigli ſon le guance intatte;
Di Colomba ha i lumi in fronte (g)
Che nel fonte
Si lavò di puro latte.

(f) Caput ejus aurum optimum. *Cant. Cap. V.*

(g) Oculi ejus ſicut columbæ ſuper rivulos aquarum quæ lacte ſunt lotæ. *Cant. Cap. V.*

Qual Cervetto (h)
Giovinetto
Và pei colli impaziente;
Nè di ſete anela e langue,
Piaghe e ſangue
Brama ei più d' un rio lucente.

(h) Tranſiliens colles, ſimilis eſt dilectus meus capreæ hinnuloque cervorum. *Cant. Cap. II.*

Ma che piagni,
E ti lagni
Di Sión diletta Figlia?
Senti omai voce d' argento, (i)
E al ſuo accento
Raſſerena le tue ciglia.

(i) Vox dilecti mei ecce ipſe venit. *Ibidem.*

Il tuo Bene (k)
Già ſen viene
Senti ſenti che t' invita
Sorgi amica del cor mio,
Son tuo Dio
Colombetta mia gradita.

(k) En dilectus meus loquitur mihi: Surge propera amica mea columba mea. *Cant. Cap. II.*

Da begli occhi (l)
Tu ne ſcocchi
Nel mio petto un aureo ſtrale,
Cara Spoſa un ricciutello
Tuo capello
Com' un dardo anch' ei m' aſſale.

(l) Vulneraſti cor meum in uno oculorum tuorum, & in uno crine colli tui. *Cant. Cap. IV.*

Degli

Degli Iblei
Dei Sabei
Cari aromi il ſen ti odora ;
Dolce miele i labbri ardenti ; (m)
Che agli accenti
Miſto al latte il cor m' irrora.

(m) Favus diſtillans labia tua ſponſa, mel & lac ſub lingua tua. *Cant. Cap. IV.*

Per te il monte,
Per te il fonte
Cercat' ho Colomba mia ;
E al tuo nome amato e caro
Riſuonaro
Ogni ſelva, ed ogni via.

Sulla Croce
Morte atroce
Per tuo amore ebbi o mia Spoſa,
Ond' ho ſparſe ſul mio crine (n)
Fredde brine
Della notte rugiadoſa.

(n) Caput meum plenum eſt rore, & cincinni mei guttis noctium. *Cant. Cap. V.*

Nei Divini (o)
Miei Giardini
Vieni, il Verno è omai paſſato ; (p)
Nè la pioggia i campi inonda,
Ma ogni fronda
Ogni fior riveſte il prato.

(o) Veni in hortum meum ſoror mea ſponſa. *Cant. Cap. V.*

(p) Jam Hyems tranſiit, imber abiit, & receſſit, flores apparuerunt in terra noſtra. *Cant. Cap. I.*

Quivi intorno
Fan ſoggiorno
Verginelle in nobil coro,
Che di mille odoroſette
Ghirlandette
Ti orneranno i bei crin d' oro.

Don-

Donzelletta
Candidetta
Più del Latte e più del Giglio
Senti Amor come ti brama,
E ti chiama
Al beato, e caro Eſiglio.

Ma qual pena
La ſerena
Alma tua rattriſta tanto,
Onde fuor da tue pupille
Care ſtille
Spremer può di nobil pianto?

Non è vile
Ma gentile
Duol che figlio ſia d' Amore;
Son del Sangue i tuoi ſoſpiri
Mentre miri
L' un' e l' altro Genitore.

Nè pur ſolo
E' il tuo duolo
Nobil Cuor teco ſi lagna,
Vaga Figlia onor di Flora
Piagne ancora
Mentre al Chioſtro t'accompagna.

Vanne omai
Là godrai
Quei beati ermi receſſi,
E ſtarai ſcevra di noja
Tutta gioja
Del tuo Dio tra i cari ampleſſi.

Ma